

DA BORGO SAN LORENZO ALL'ALTO MUGELLO

Da **Borgo San Lorenzo** si percorre la **via Faentina** verso nord fra basse colline ben coltivate. Dopo 3 km a sinistra un filare di cipressi conduce alla **Pieve di San Giovanni Maggiore**, risalente al X sec., che fu riedificata tra il 1520 e il 1530 e modificata nell'800. Interessante e inconsueto è il **campanile** dell'XI sec. a forma **ottagonale**, impostato su basamento quadrato: tre ordini di monofore di dimensioni crescenti si aprono sui lati. All'interno, un **Crocifisso** ligneo cinquecentesco e un notevole **ambone marmoreo** del XII sec. I vetri delle finestre sono opera della **Manifattura Chini**.



Nelle vicinanze della **Pieve di San Giovanni Maggiore**, trasse origini la nobile **famiglia Della Casa**. Nel 1544 un membro della famiglia, **Giovanni della Casa**, venne nominato Arcivescovo a Benevento e nunzio apostolico della Repubblica di Venezia. **Il Monsignore scrisse il famosissimo Galateo che insegnò al mondo le buone maniere.**

Oltrepassato l'abitato di **Panicaglia** si arriva a una curva dalla quale si ha una bella vista sul **Colle di Pulicciano** e sulla valle dell'Ensa, con la vecchia chiesa di Ronta e il suo alto campanile. Superata Ronta si giunge al **Santuario della Madonna dei Tre Fiumi** risalente al 1578 ed ampliato una prima volta con l'aggiunta delle due navate laterali e del portico e poi nel 1705 ad opera di **Cristoforo di Pietro Buini**; infine nel 1780 l'arcata destra del portico fu tagliata per fare spazio alla costruzione della nuova strada Faentina. Vi era annesso un ospizio, attualmente Albergo. Si dice che mentre alcune donne pregavano inginocchiate davanti al tabernacolo, posizionato nel luogo in cui oggi è il Santuario, il volto della Vergine si fece carne ed iniziò a piangere. Molti pellegrini si recarono sul posto per chiedere "grazie" cosicché avvennero numerosi miracoli. Da qui la decisione di edificare il Santuario. All'interno si conservano alcune tele del XVII e del XVIII secolo e, all'altar maggiore, un affresco staccato della fine del XV secolo raffigurante la "**Madonna col Bambino in trono**".



La strada sale oltre il Santuario tra boschi e lungo il tortuoso corso del fiume Ensa. Si raggiunge Razuolo la cui chiesa, **la Badia di San Paolo**, fu fondata nel 1035 da **San Giovanni Gualberto**. Con altre ripide curve si giunge al Passo della **Colla di Casaglia**. Dal valico si prende a **sinistra** la strada in direzione di **Palazzuolo sul Senio**. La strada scende tra panorami dominati da incontaminati boschi di faggio, di castagno e di quercia, sino a **Quadalto** al **Santuario di Santa Maria della Neve**. Nel 1459 fu eretto un piccolo oratorio poi ampliato ai primi del '600 sino ad assumere le forme e dimensioni della chiesa attuale. Preceduta da un arioso portico, la chiesa si presenta all'interno con tre navate divise da archi su pilastri. Sull'altare maggiore in pietra è conservata un'immagine della **Madonna** di gusto **Botticelliano**, molto venerata. Nel coro chiuso da pregevoli cancellate in ferro, opera di **Dino Chini**, vi è un delizioso organo in settecentesco. Accanto alla chiesa si trovano il convento eretto a partire dal 1744 e l'antico **Molino di Quadalto** oggi adibito a Foresteria.

Da Quadalto si raggiunge in breve **Palazzuolo sul Senio**.

PALAZZUOLO SUL SENIO



Immerso in un suggestivo contesto naturalistico, **Palazzuolo sul Senio** è un paese tranquillo, **molto ben curato** con testimonianze storiche e artistiche, come il **Palazzo dei Capitani del Popolo** risalente al XIV sec., nelle cui sale ha sede il **Museo delle Genti di Montagna** e il **Museo Archeologico Alto Mugello**. Il **Museo delle Genti di Montagna** raccoglie numerosi oggetti a testimonianza degli usi e costumi del passato di una comunità di montagna tra Toscana e Romagna. Il Museo si caratterizza per la ricostruzione integrale di ambienti quali il mulino e gli spazi della casa e l'esposizione di attrezzi e macchine agricole. (**Orari Musei:** Dal 25/4 al 15/6 e dal 1/9 al 31/10 Domenica e festivi dalle ore 15.00 alle ore 18.00. Dal 15/6 al 15/7 Sabato e Domenica dalle ore 16.00 alle 19.00. Dal 15/7 al 31/8 tutti i giorni escluso il Lunedì dalle ore 16.00 alle 19.00).



Alla destra del **Palazzo dei Capitani** è la seicentesca chiesa di **Sant'Antonio**, preceduta da un bel portico a tre archi, che conserva decorazioni a stucco e tele del '600. Da ricordare anche la chiesa di **Santo Stefano**, di antica origine ma ben ristrutturata ai primi del '900: nella chiesa sono presenti pregevoli quadri realizzati dal XV al XVIII sec. L'abside e le cappelle laterali sono arricchite da decorazioni floreali di Dino Chini, risalenti al 1945.



Villaggio Ideale dove Soggiornare è Bello...

Incantevole Borgo del **Mugello** nel cuore verde della **Romagna Toscana**, **Palazzuolo sul Senio** è un luogo dove ritrovare l'emozione della vita a contatto con la natura, un'oasi immersa nel verde di dolci montagne, lontano dall'inquinamento, dal traffico e dai frenetici ritmi metropolitani. Soggiornando a Palazzuolo sul Senio, si potranno visitare grandi e piccole vallate, casolari non più abitati, rovine di castelli ed antichi borghi avvolti in un silenzio che canta di un glorioso passato. Così attraverso i percorsi storici che questo meraviglioso borgo può offrire, si è invogliati a scoprire anche il pregiato paesaggio circostante, percorrendo vecchie mulattiere e sentieri che portano indietro nel tempo ad un vissuto rurale quasi dimenticato, apprezzandone gli usi e costumi, le tradizioni anche culinarie e le antiche leggende che narrano di Dame e Cavalieri di scontri e battaglie...Palazzuolo sul Senio è quindi il luogo ideale per chi è avvezzo al **trekking** alla **mountain bike** e alle **escursioni a cavallo**, ma anche per gli appassionati di Mototurismo, grazie al suo crocevia di passi appenninici che garantiscono un divertimento assoluto. Per chi vuole passare un periodo di

riposo e relax, oltre ai percorsi naturalistici e la possibilità di escursioni in Moto, sono a disposizione numerose strutture sportive: due **campi da Tennis**, un **campo da calcio e calcetto**, **maneggio e la piscina** inserita in un contesto naturale suggestivo, dove crogiolarsi al sole. A Palazzuolo poi, l'estate, ma non solo, è animata da Mercatini, serate musicali, spettacoli per i più piccini, manifestazioni gastronomiche e eventi culturali di grande rilievo, che daranno un valore aggiunto alle vostre vacanze in quello che molti considerano **"la piccola Svizzera dell'Appennino"**.

Palazzuolo, come **Marradi**, sono territori a cavallo tra la Toscana e la Romagna e conservano le **tradizioni gastronomiche di entrambi le regioni**: infatti la pasta, soprattutto quella sfoglia tirata a mano, è più popolare che in Toscana (ottime le paste al forno, la pasta ripiena, i cappelletti con il ripieno di stracchino, i passatelli etc), le carni sono spesso cotte sulla griglia ma la bistecca è più bassa della classica fiorentina. A Marradi si preferisce **"il castrato"** di pecora al manzo. Da queste parti si può gustare il daino in umido. Per secoli queste montagne hanno raccolto frutti di bosco ed erbe di campo: questi prodotti della terra erano divenuti ingredienti quotidiani ed indispensabili nell'alimentazione dei contadini. A Palazzuolo questa abitudine non si è mai interrotta e quindi i prodotti spontanei della natura continuano ad occupare un posto importante nella gastronomia locale. Nella **"Bottega dei Portici"** nel centro del paese è possibile acquistare e degustare grappa di melissa, mora, lampone, prugnolo, salvia, ginepro, mela e menta; liquori di rosmarino, nocino, basilico, lauro ed altri ancora, marmellate di marroni, lamponi, sambuco; sciroppi, thè di rosa canina; miele d'acacia, millefiori e castagno.



MARRADI

Da **Palazzuolo sul Senio** si prosegue per **Marradi**, paese famoso a livello internazionale per i marroni che si raccolgono nella zona e che tanta parte hanno nella gastronomia non solo locale. Il fulcro della struttura urbana è costituito dalla bella **Piazza Scaelle**, sulla quale prospettano il **Palazzo Comunale** con ampio loggiato ed altri palazzi. La vivacità culturale di Marradi, che ha dato i natali al poeta **Dino Campana**, è attestata dall'elegante **Teatro degli Animosi**, del tardo settecento. **Dino Campana** nasce a Marradi nel 1885. Una figura avvolta nel fascino misterioso, come tanti maestri dell'arte e della letteratura che hanno camminato in bilico **tra genio e follia**. Nel 1913 **Campana** aveva già conosciuto il manicomio e il carcere, gli insuccessi e le incomprensioni, la vita errabonda e infiniti mestieri in Italia, Europa, Sudamerica. I suoi **Canti Orfici** del 1914, visionari e arditamente simbolici, sono tra le espressioni più autentiche del **Decadentismo italiano**. Nel 1918 viene ricoverato nel manicomio di Castel Pulci, vicino Firenze, dove resterà quattordici anni fino alla morte il 1 marzo 1932, che pose fine alla sua tormentata esistenza. A Marradi c'è un **Centro studi** in sua memoria che raccoglie varie sue opere, la sua tesi di laurea, riviste, giornali con le pubblicazioni dei suoi testi, i contributi critici e i documenti d'archivio.





Il Marrone è il re dei prodotti di questa terra. Una particolare cura era dedicata dai contadini al castagneto e ai suoi frutti. La potatura, la “smacchiatura”(eliminazione dei rami secchi), la ripulitura del terreno sotto gli alberi, la preparazione delle “parate” (cumuli di foglie per impedire ai ricci di rotolare troppo lontano), la raccolta delle castagne, la scelta, l’essiccazione, erano le attività che impegnavano gran parte della vita dei contadini di questa montagna. **Del bosco di castagne nulla andava perduto**: i pochi frutti rimasti sul terreno o gli scarti bacati o cresciuti male venivano mangiati dai maiali. A Marradi da secoli il castagno è stato sottoposto ad una continua selezione che ha portato ad una omogeneità di produzione unica nel suo genere in Italia. A Marradi e in gran parte del Mugello, da molti anni, si produce esclusivamente il **Marrone del Mugello I.P.G.** riconosciuto dalla CEE, in quanto è il risultato di particolari fattori naturali ed umani e viene prodotto seguendo le norme di uno specifico disciplinare di produzione che vieta l’uso di fertilizzanti e fitofarmaci di sintesi. Il “**marrone**” del Mugello ha una pezzatura omogenea da media a grossa, di forma ellittica, leggermente appiattita e la polpa è a grana fine e di gusto molto dolce mentre le castagne presentano un’ampia variabilità di pezzatura e nella forma. **Il Marrone di Marradi è apprezzato in tutto il mondo esportato oltre Manica e persino in Oriente. Gli inglesi infatti hanno sempre gradito e preferito il “Chestnuts of Marradi” ad altri.** Molti piatti che si cucinavano in pianura con la farina di mais o di frumento, si preparavano a Marradi con la farina di castagne. La stessa “**pattona**” (polenta dura di farina dolce) veniva cucinata ogni 10-15 giorni e si consumava a fette, come il pane, da sola, con latte, ricotta o raveggiolo, abbrustolita e frita. **Per questa ragione il castagno era chiamato “albero del pane”.**



Questa tradizione gastronomica viene rivissuta ogni anno nel periodo autunnale, in ottobre, con la SAGRA DELLE CASTAGNE che propone assaggi di varie specialità a base di marroni presso i vari stand: si possono gustare le caldarroste qui chiamate “bruciate”, la torta e il budino di marroni, il castagnaccio, i tortellini fritti, la crostata di marroni e ricotta, il tronco, la ciambella e le frittelle di farina dolce, i marroni al cioccolato....

Marradi, prima del suo passaggio al dominio fiorentino avvenuto nel 1258, era feudo della **Badia del Borgo (Santa Reparata in Salto)**, a cui si arriva per breve tratto della strada provinciale che da Marradi conduce a **San Benedetto in Alpe**. E’ un importante complesso monastico risalente all’XI sec., appartenuto ai Benedettini prima, ai Vallombrosani poi. Fu ristrutturato in forme barocche nel 1741-1765, Il severo e massiccio campanile a pianta quadrata mantiene l’aspetto romanico. La semplice facciata a capanna della chiesa, in pietra, prelude al luminoso interno barocco ad una navata con ampio transetto.

Si ritorna quindi a **Marradi** riprendendo via **Faentina** in direzione sud. Si sale verso il Passo della Colla di Canaglia, attraverso vari caratteristici borghi montani.